

Ieri l'ennesimo rinvio del processo scaturito dal primo filone d'indagine

# Discarica dei veleni, le accuse viaggiano verso la prescrizione

Imputati imprenditori, tecnici ed ex amministratori pubblici

“Veleggia” verso la prescrizione il processo scaturito dal primo troncone d'indagine sulla gestione della discarica di Alli. La contestazione più grave è quella legata ai reati ambientali: dal 2006 al 2008 sarebbe stato immesso percolato nel fiume adiacente e successivamente nel mar Jonio. In otto tra manager, tecnici ed ex amministratori pubblici sono stati rinviati a giudizio a luglio del 2013. Ma il processo in Tribunale non è mai decollato e l'ultimo rinvio (al 15 giugno) disposto ieri porterà le accuse alla prescrizione. Non c'è stato neppure il tempo, finora, per la formale costituzione di parte civile preannunciata dal Comune.

Sott'accusa l'imprenditore

Stefano Gavioli, di Venezia, proprietario della società Enerambiente, che fino al 2011 (con la successiva denominazione Enerotech) gestiva la discarica di Alli, e il suo stretto collaboratore Lorin Zerbin, di Campolongo Maggiore (Venezia), direttore tecnico della stessa impresa; Giovanni Faggiano, di Brindisi, Santo Mellace, di Catanzaro, e Antonio Garrubba, di Isola Capo Rizzuto (Crotone), tecnici di Enerambiente; Giovanbattista Papello, ex componente dell'organismo di vigilanza e controllo dell'ufficio del commissario delegato per l'emergenza in Calabria; Adelchi Andrea Ottaviano, responsabile unico del procedimento fra il 2006 e il 2008;

## La vicenda

● Il rinvio a giudizio per gli 8 imputati è stato deciso il 19 luglio del 2013. Le ipotesi di reato riguardano l'arco temporale 2006-2008. Il gup ha accolto le richieste della Procura, sostenute anche dai legali delle parti civili - la Provincia di Catanzaro, il Comune di Simeri Cricchi, il Wwf, Legambiente e il Movimento difesa del cittadino - facendo cadere tuttavia le singole ipotesi di abuso d'ufficio contestate ad Ottaviano, Tavano e Papello, in accoglimento delle richieste degli avv. Crescenzo Santuori e Francesco Iacopino.

Rocco Tavano, funzionario di supporto al responsabile unico (gli avvocati che difendono gli indagati sono Francesco Murgia, Annamaria Alborgetti, Mezio Francesco Galluccio, Orazio Vescio, Pasquale Vaccaro, Aldo Truncè, Salvatore Gulli, Crescenzo Santuori e Francesco Iacopino).

Varie le ipotesi di reato contestate ai responsabili della società Enerambiente: dalla discarica abusiva, al danneggiamento aggravato e al deturpamento di bellezze naturali, passando per la frode contrattuale e la truffa aggravata. In particolare, secondo la Procura, i responsabili della società, sversando il percolato senza alcun controllo, avrebbero causato un danno biologico-funzionale alle acque defluenti nel corpo ricettore del fiume Alli, provocando immissioni moleste nello spazio circostante. E come se non bastasse, sempre secondo la Procura, avrebbero operato senza la prescritta autorizzazione integrata ambientale, così consumando anche una frode nell'adempimento degli obblighi derivanti dal contratto di appalto. Infine, attraverso l'esposizione di false fatturazioni, sempre secondo l'accusa, i vertici societari avrebbero truffato l'ufficio del commissario delegato, con la complicità dei pubblici funzionari, ai quali la Procura ha contestato i reati di concorso nella truffa, falso ideologico e abuso d'ufficio. ◀(g.l.r.)

## C'è un altro procedimento tuttora in corso

# Nel secondo troncone sono 15 alla sbarra

C'è anche un altro filone d'indagine sulla gestione della discarica di Alli, e in questo caso sono stati rinviati a giudizio 15 indagati. Sotto i riflettori un arco temporale successivo a quello del primo procedimento. Contestate le accuse di associazione per delinquere, abuso d'ufficio, corruzione, evasione fiscale, falso e disastro ambientale. Tra gli indagati anche l'ex commissario delegato per l'emergenza ambientale in Calabria dal 9 marzo 2011, Graziano Melandri e l'ex assessore all'Am-



Stefano Gavioli

biente della Regione, Francesco Pugliano, coinvolto nella vicenda in qualità di ex sub-commissario. L'ipotesi di associazione a delinquere era contestata ai vertici della so-

cietà Enerotech, che per anni ha gestito la discarica, ipotizzata in particolare a carico dell'imprenditore Stefano Gavioli, di Lorin Zerbin, Giovanni Faggiano ed ancora dell'avvocato Giancarlo Tonetto, di Enrico Prandin e del commercialista Paolo Bellamio.

Un terzo ed ultimo filone d'inchiesta riguarda il successivo progetto di ampliamento della discarica. Ma in questo caso non si è avuta di notizia di conclusione delle indagini preliminari. ◀(g.l.r.)